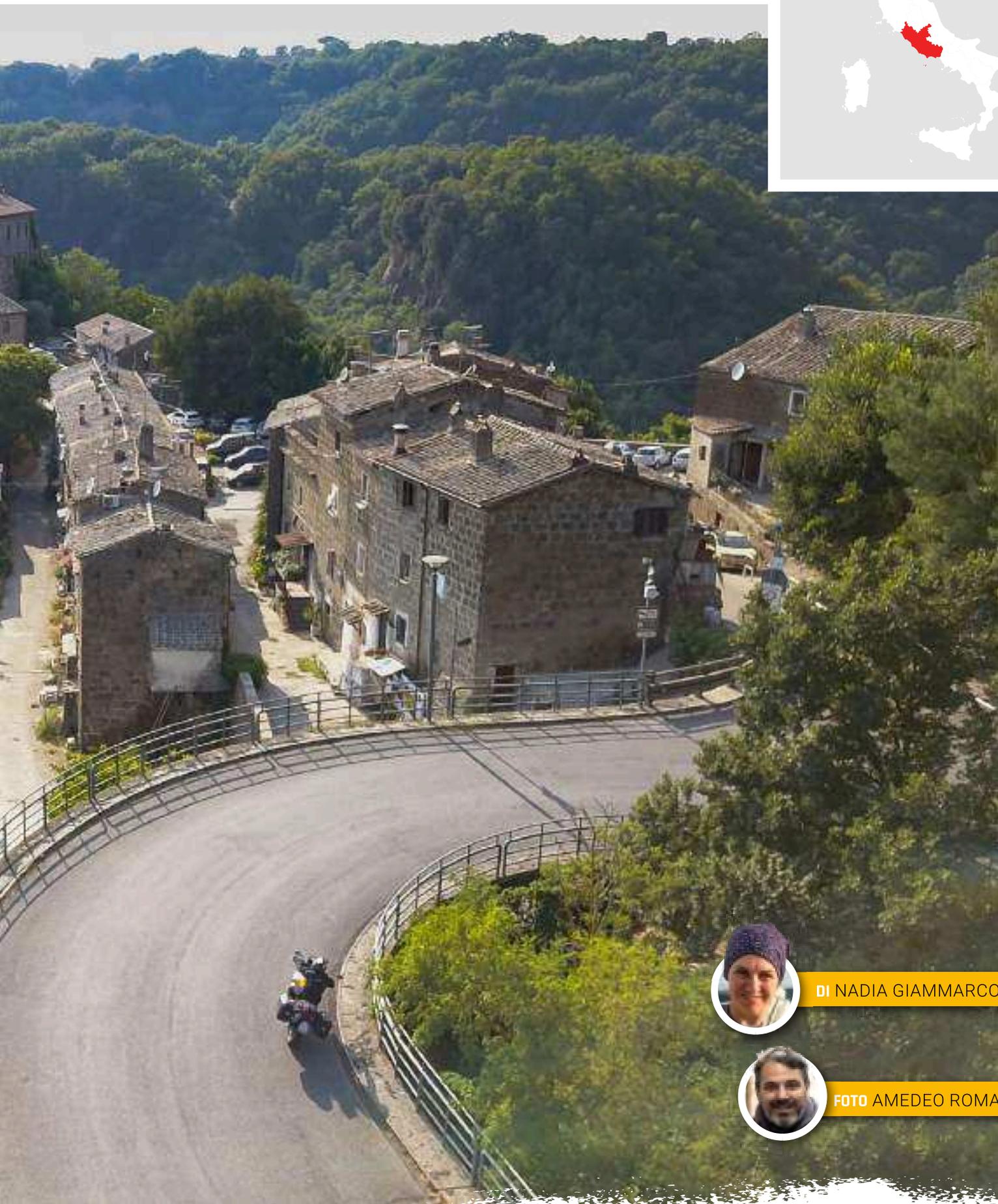




TERRA ANTICA

La Tuscia romana è una terra misteriosa: patria degli Etruschi e di popoli più antichi, la sua storia è visibile ovunque, tra borghi di tufo, boschi incantati e tradizioni che raccontano di un territorio affascinante.



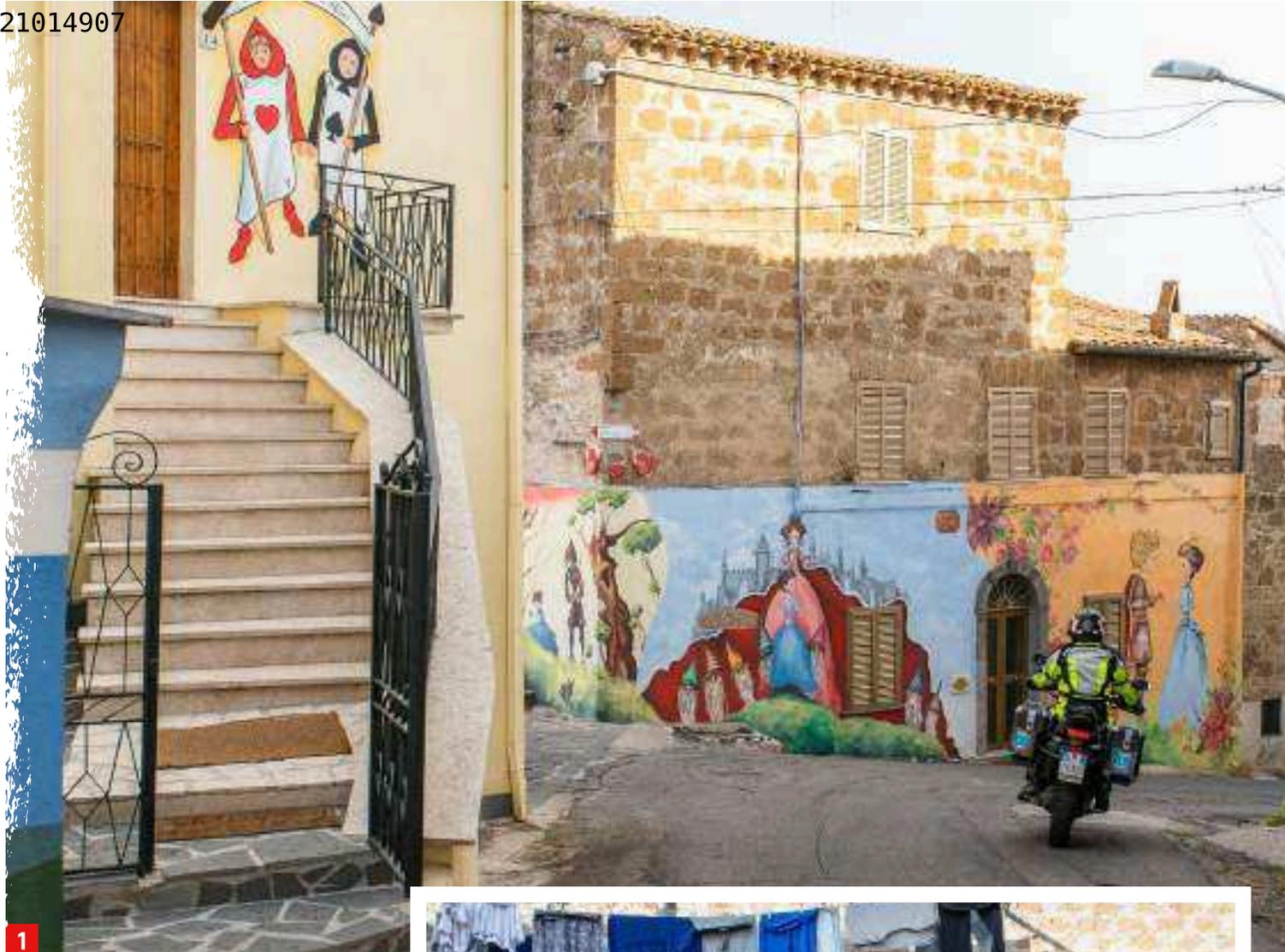
LAZIO



DI NADIA GIAMMARCO



FOTO AMEDEO ROMA



1

Questo itinerario è un mix di luoghi già vissuti e di altri che visiteremo per la prima volta. Partiamo da Sant'Angelo di Roccalvece, nella provincia viterbese, paese che ha vissuto in tempi recenti un repentino spopolamento.

Così nel 2015 i cugini Gianluca e Alessandro Chiovelli hanno fondato l'ACAS (Associazione Culturale Arte e Spettacolo) con l'intento di recuperare l'interesse per il borgo attraverso l'arte dei murales.

La prima opera – Alice nel paese delle meraviglie – è stata completata nel novembre del 2017 dall'artista Dina Loiodice; oggi, a distanza di sei anni, sui muri delle case si possono contare una cinquantina di murales che attirano sempre più visitatori.

Riprendiamo le moto e in pochi minuti raggiungiamo Celleno, arroccato su uno sperone di tufo.

Il paese fu colpito da epidemie, da frane e infine distrutto da un terremoto nel 1931. Oggi sopravvivono i resti del castello, parte delle mura, il fossato e gli antichi ponti di accesso. La fortezza conobbe vicende di rivalità tra Guelfi e Ghibellini, nel XV secolo divenne possesso della famiglia Gatti e successivamente feudo degli Orsini.



Visitiamo la chiesa di San Donato e quella sconosciuta di San Carlo, la quale ospita una mostra permanente di macchine parlanti e di moto d'epoca. Al suo interno sono esposti pezzi della storia della musica, vecchie radio, grammofoni, giradischi e carillon. Torniamo alle nostre moto, ansiosi di rimetterci in marcia. Sfidando il caldo ci infiliamo giacca, casco, guanti e ripartiamo.

Il territorio che attraversiamo è coltivato prevalentemente a noccioli, particolarmente rigogliosi qui dove il terreno è di origine vulcanica. La quasi totalità del raccolto è destinato alla produzione di una famosa crema spalmabile alla nocciola, e il dolce pensiero ci procura un deciso languorino. Troviamo soddisfazione al Caffè Moderno di Vignanello dove all'ombra delle frasche, con



vista sul castello Ruspoli, ci avventiamo su due granite di caffè inframezzate da soffici strati di candida panna montata.

Il castello nacque come fortilizio, venne convertito in convento e infine trasformato in residenza.

Il suo è uno dei più eleganti e sofisticati giardini all'italiana presenti nel nostro Paese.

La fontana è opera del Vignola, e la sua forma di monte a sei punte rappresenta lo stemma

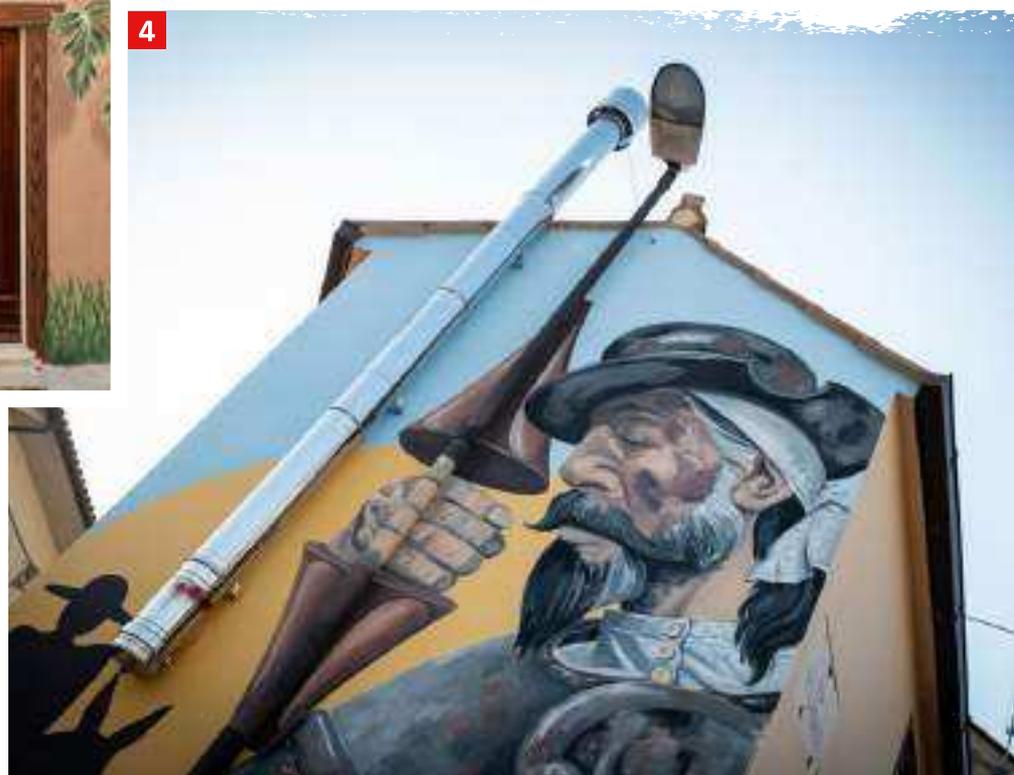
della famiglia che ancora oggi lo possiede.

La sua imponente mole, circondata da un profondo fossato e ornata da merlatura ghibellina, domina il panorama del borgo.

Al palazzo si accede dal ponte levatoio che lo collega con il giardino, dove la guida è pronta a illustrarci l'albero genealogico delle famiglie che si sono succedute nella gestione del castello; tra Ruspoli, Orsini e Farnese perdiamo il filo del discorso già al terzo ramo. ▶



SUI MURI DELLE CASE SI POSSONO CONTARE UNA CINQUANTINA DI MURALES CHE ATTIRANO SEMPRE PIÙ VISITATORI.



1 SANT'ANGELO DI ROCCALVECCE
2 L'ARTE DEI MURALES HA LETTERALMENTE FATTO RINASCERE IL PICCOLO BORGO **3** SCALE VERE E SOTTOSCALA DIPINTI **4** IL MURALE DEDICATO A DON CHISCIOTTE



Troviamo invece più interessante la storia di Santa Giacinta, patrona di Vignanello; la pia donna venne costretta dal padre a vivere in un convento. Guarita da una grave malattia si convertì e fondò l'ordine dei Sacconi, benefattori devoti che vestiti di sacco giravano per i paesi raccogliendo cibo e doni per i poveri a cui prestavano assistenza. Quando usciamo il sole sta calando, allungando le ombre e generando la giusta luce per passeggiare tra i vialetti del giardino rinascimentale, le cui siepi di bosso risalgono al XVII secolo. Facciamo foto da ogni angolazione, cercando lo scatto perfetto che possa trasmettere l'atmosfera del momento.

Seconda tappa

Il giorno dopo ripartiamo di buon'ora attraversando paesaggi bucolici, dove i trattori lavorano lenti e le vacche pascolano libere. Attraversiamo il territorio di Vetralla, immersi in un fitto bosco di querce dove si

cela la Madonna della Folgore, una chiesa dalla storia singolare. Nel 1955 un drappello di lancieri di Montebello si rifugiò sotto una grande quercia per sfuggire a un temporale. L'albero venne colpito da un fulmine. I soldati, rimasti miracolosamente illesi, decisero di far erigere un'edicola dedicata alla Madonna della Folgore, cui seguì la costruzione della chiesa consacrata nel 1967. Qui non si sta male: c'è l'ombra, il fresco e soprattutto la comoda panchina di fronte alla chiesetta. Ma impavidi decidiamo di tornare ad affrontare il caldo, prendendo la SP41 che conduce a Blera. Arriviamo poco dopo l'ora di pranzo e la troviamo silenziosa, se non fosse che al tavolo di un bar si sta svolgendo un'agguerrita partita di briscola tra giovani ottantenni. Noi ci limitiamo a prendere un caffè e poi ci intrufoliamo nei vicoli del borgo. Le case del centro storico sono costruite utilizzando il tufo che, lasciato spesso a vista, dona particolare rusticità all'insieme.

LE CASE DEL CENTRO STORICO SONO COSTRUITE UTILIZZANDO IL TUFO CHE, LASCIATO A VISTA, DONA PARTICOLARE RUSTICITÀ ALL'INSIEME



LAZIO



chi annaffia. È come stare in un salotto all'aria aperta, uno spaccato intenso e bellissimo della vita a misura d'uomo che a Blera è ancora possibile sperimentare.

La Tuscia romana

Siamo sulla SS493 – nota come Via Claudia Braccianese – che percorrevamo con i cinquantini nei pomeriggi estivi della nostra adolescenza. Questa volta però siamo diretti in un luogo particolare. Il borgo di Monterano, abitato dall'età del bronzo, è oggi parte della ▶

Altro dettaglio costruttivo sono i *profferli*, le scale esterne che permettono l'accesso alle abitazioni.

Troviamo il gentile Franco seduto sull'uscio di casa, intento a pulire il finocchiello con cui probabilmente condirà l'arrosto o la porchetta. Franco ci racconta di questo borgo e della sua anima fatta di uomini e donne legati alle tradizioni, e del Barone di Blera che teneva

in vita lo "ius primae noctis", motivo per cui gli bruciarono il palazzo. Vicolo di Civitella è una stradina stretta tra due ali di case, piena di piante verdi e di fiori amorevolmente curati da chi ci abita. Lungo la via c'è chi chiacchiera, chi lavora a maglia, chi pulisce la verdura,



- 1 UN ANGOLO DI PREGHIERA DEDICATO A SANTA GIACINTA DA VIGNANELLO**
- 2 IL CASTELLO RUSPOLI A VIGNANELLO**
- 3 LA CHIESA SCONSACRATA DI SAN CARLO A CELLENO OSPITA UNA PICCOLA MOSTRA DI MOTO D'EPOCA**
- 4 A BLERA IL SIMPATICO FRANCO MONDA LA FINOCCHIELLA E RACCONTA ANEDDOTI DI VITA**
- 5 ANCHE SE SEGNATO DAL TEMPO, IL BORGO DI CELLENO NON HA PERSO IL SUO FASCINO**

PANORAMI E SAPORI

Riserva Naturale Regionale Monterano, un territorio dal fascino inaspettato che non somiglia a nessun altro visitato fino ad ora. Ci arriviamo seguendo stradine sterrate percorribili con qualsiasi moto, parcheggiamo, e cominciamo a camminare.

Monterano visse una grande floridità artistica nel XVII secolo. In quel periodo i familiari di Papa Clemente X, proprietari del borgo, incaricarono Gian Lorenzo Bernini di riqualificarlo per conferirgli il dovuto prestigio. Monterano divenne così una perla barocca con monumenti che fecero scuola; a vederla ora, avvolta nel silenzio e nascosta dai rampicanti, risulta difficile immaginarla viva e sfarzosa. Lasciamo questo posto incredibile e inforchiamo le moto per raggiungere il lago,



www.roadbookmag.it/roadbook39-lazio

A questo indirizzo è disponibile il percorso relativo all'articolo. È consultabile online e scaricabile per il proprio navigatore satellitare o dispositivo GPS.



3

1 CALCATA È UNO DEI SUGGERITIVI BORGHI DELLA TUSCIA ARROCCATI SULLE CRESTE DI TUFO **2** TRA LE VIUZZE DI CALCATA IL TEMPO SEMBRA NON SCORRERE MAI **3** LA CHIESA DELLA MADONNA DELLA FOLGORE **4** SE AI GIORNI NOSTRI IL COLPO D'OCCHIO DI MONTERANO È QUESTO, POSSIAMO SOLO IMMAGINARE COME FOSSE IN ORIGINE **5** PERCORRENDO LA TRANQUILLA STRADA PROVINCIALE CANEPINESE

SIAMO SULLA SS493, CHE IN PASSATO PERCORREVAMO CON I CINQUANTINI NEI POMERIGGI ESTIVI DELLA NOSTRA ADOLESCENZA

4



dove ci aspettano per la visita guidata al castello di Bracciano. Sviluppatisi nel periodo di transizione tra il medioevo e il rinascimento il maniero si trasformò in una frequentata corte rinascimentale in cui soggiornarono artisti importanti.

Potrebbe mai esistere un castello senza il suo fantasma? Ovviamente no, e qui a Bracciano c'è chi sostiene di sentire ancora la presenza della sventurata Isabella de' Medici. Qualcuno racconta persino di averla vista camminare

sulle sponde del lago sollevando con la mano sinistra il lungo strascico del suo abito cinquecentesco.

Isabella fu una donna dal temperamento focoso, che ebbe a intrattenersi con numerosi amanti. Il marito, Paolo Giordano Orsini, consapevole dei suoi tradimenti e invaghito di un'altra, riuscì a carpire i suoi segreti sostituendosi al prete nel confessionale e strangolandola la sera stessa con un nastro di seta rossa.

Il museo dell'aria

Dopo castelli, principesse e romantiche varie cambiamo decisamente rotta, spostandoci a pochi chilometri di distanza.

Il Museo dell'Aeronautica Militare di Vigna di Valle si trova in una posizione di assoluto privilegio, sulle sponde del lago di Bracciano. La visita offre la possibilità di compiere un viaggio nel tempo di oltre cento anni, dai fratelli Wright, pionieri del volo, passando per la Grande Guerra e il secondo conflitto mondiale fino ▶

5



PANORAMI E SAPORI

DOVE MANGIARE E DORMIRE

RISTORANTE LA QUERCIA

Località Madonna del Portone, 6
01020 Civitella d'Agliano (VT)
Tel. 333 8523602

TRATTORIA VICARELLO

Località Vicarello, Strada Provinciale 4/a
00069 Trevignano Romano (RM)
Tel. 06 9999553

BAR MODERNO

Piazza della Repubblica, 10
01039 Vignanello (VT)
Tel. 0761 756507

B&B LA RIPA

Via Marco Spurinias, 12
01010 Blera (VT)
Tel. 338 2071514



1 IL CASTELLO ORSINI-ODESCALCHI A BRACCIANO **2** ARRIVO AL MUSEO DELL'AERONAUTICA SULLE SPONDE DEL LAGO DI BRACCIANO **3** LE STANZE RICREANO L'ATMOSFERA DELL'EPOCA GRAZIE AGLI ARREDI E ALLE DECORAZIONI ORIGINALI **4** QUI SI ATTRAVERSA LETTERALMENTE LA STORIA DELL'AVIAZIONE NOSTRANA **5** IL CORTILE INTERNO DEL CASTELLO È PERFETTAMENTE CONSERVATO

ai moderni velivoli a reazione e alle Frecce Tricolori. Passiamo il controllo dei documenti, visto che siamo in zona militare, e poi si alza la sbarra. Pur non essendo fini intenditori è grazie ai numerosi pannelli esplicativi che si può ripercorrere la storia della nostra aviazione. Ci aggiriamo tra i velivoli esposti, molti gli esemplari unici, e una notevole collezione di motori aeronautici.

Qui nel 1908 si levò in volo il primo dirigibile militare italiano, opera degli ingegneri Crocco e Ricaldoni e il luogo funse, fino al 1945, da centro sperimentale per gli idrovolanti e per l'armamento navale.

Viaggiare in Italia è sempre bello, perché nel giro di pochi chilometri si ha la possibilità di scoprire contesti e mete differenti, e alla bellezza dei luoghi si aggiunge quella della strada. La nostra ultima tappa è

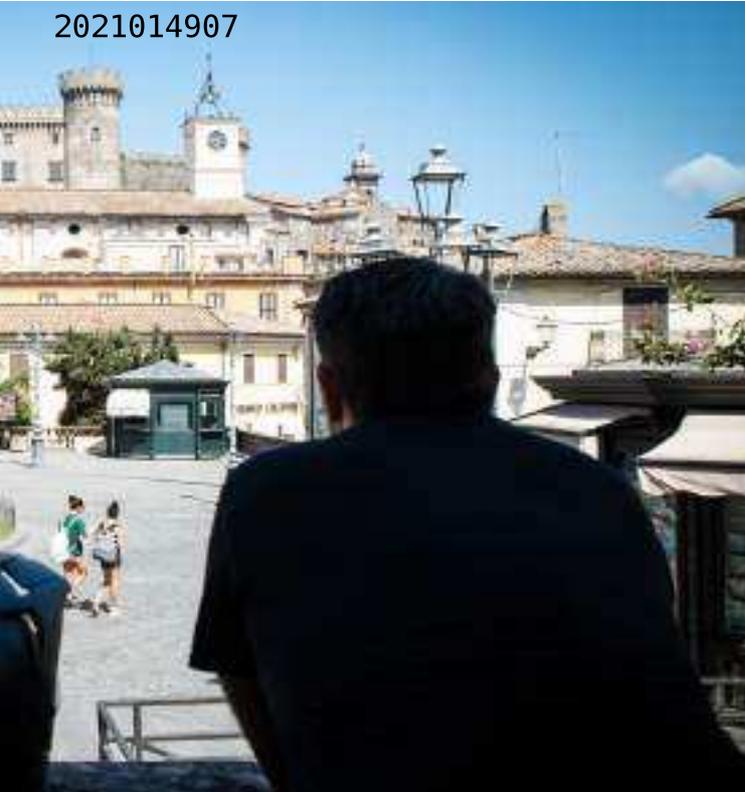


1

Calcata Vecchia. Ci arriviamo al tramonto, scorgendone il profilo mentre affrontiamo gli ultimi tornanti. Tra gli stretti vicoli dei borghi della Tuscia si nascondono spesso storie di persone che, affascinate da questi luoghi arroccati sul tufo, hanno deciso di stabilirci. Passeggiando ci imbattiamo in deliziosi angoli ornati dai fiori, troviamo bar con le sedie



2



CI ATTARDIAMO ANCORA UN PO', CON LE IMMAGINI CHE SCORRONO NELLA MENTE LASCIANDO RIAFFIORARE LE EMOZIONI



3



4



5

colorate e botteghe dove artisti e artigiani, provenienti da diverse parti del mondo, danno forma alla loro creatività. C'è chi produce gioielli con la carta riciclata, chi lavora la creta, chi cuce abiti colorati. Ogni piazzetta è da scoprire, magari senza disturbare i gatti che pisolano sugli scalini delle case. Si è fatto buio, è tempo di tornare; le moto ci aspettano in strada. Ci attardiamo ancora un po', con le immagini che scorrono nella mente lasciando riaffiorare le emozioni. La Tuscia ci è entrata nel cuore, e di certo torneremo qui dove la bellezza scaturisce dall'interazione tra il territorio e i suoi abitanti. 🇮🇹